“Parole, parole, parole” cantava Mina. Sono proprio queste le indiscusse protagoniste di quei discorsi della gente, ciascuno dalla propria sedia, dice la sua. O meglio, vuole che la propria opinione sia quella prevaricante, corretta. Una ricerca spasmodica della verità, assoluta, certa. Tutti, nell’atto pirandelliano ‘Così è se vi pare’, tentano di trovarla. Il dilemma, l’enigma da risolvere, si situa nell’identità dubbia e confusa di due nuovi personaggi arrivati in paese. Il signor Ponza, che con il suo tono calmo manifesta tutta la sua drammaticità e la signora Frola, dal tono sommesso ma elegante senza sbavature o eccessi. Che rapporto hanno fra di loro? Cosa ci nascondono? Quel velo di Maya da scoprire, che accompagna come un leitmotiv, tutto lo spettacolo diretto da Luca De Fusco, ci potrà dare una verità? È questa potrà bastare a tutti quanti? Se per provare a comprendere l’enigma occorre aspettare le ultime battute finali dello spettacolo, la riflessione che la rappresentazione suscita parte, invece, sin dall’inizio della scena stessa. Su una scenografia essenziale, gli attori si muovono in maniera superlativa nell’interpretazione di un testo così complesso. Quante volte si cerca di costruire una realtà fittizia, solamente per il desiderio di chiarezza? Quante volte, inseriamo pezzi di puzzle mancanti in storie di altri? Solamente per avere un quadro completo, ma per definizione incerta? Da Zenone a Kant, per passare poi da Einstein a Watzlawick, il grande tema è quello della ricerca della verità. Una verità che ormai sappiamo sia relativa, soggettiva, ma che non ci basta proprio mai. A ricordarcelo, e forse a farci un po’ mettere pace con noi stessi come dice lo stesso Pirandello, in “Uno, nessuno e centomila”: “Una realtà non ci fu data e non c'è, ma dobbiamo farcela noi, se vogliamo essere: e non sarà mai una per tutti, una per sempre, ma di continuo e infinitamente mutabile. La facoltà d'illuderci che la realtà d'oggi sia la sola vera, se da un canto ci sostiene, dall'altro ci precipita in un vuoto senza fine, perché la realtà d'oggi è destinata a scoprire l'illusione domani. E la vita non conclude. Non può concludere. Se domani conclude, è finita.” **Aldo Di Tommaso**